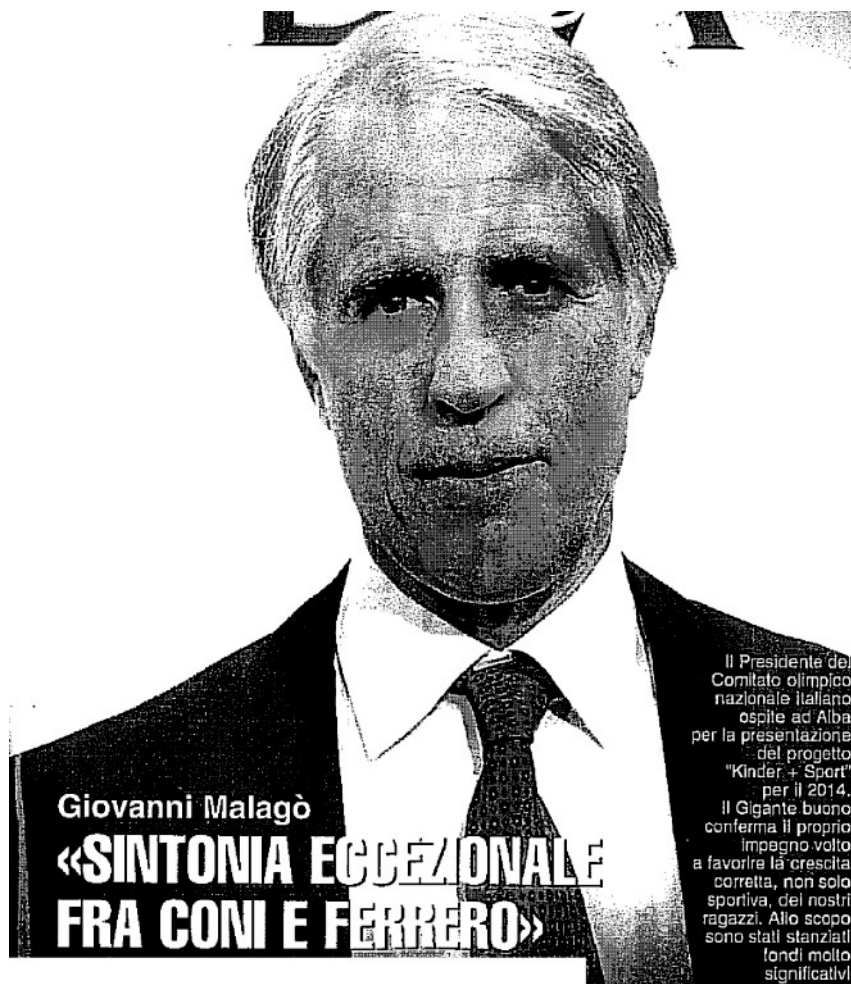


Rassegna del 02/10/2013

CONI	Idea	16	Intervista a Giovanni Malagò - «Sintonia eccezionale fra Coni ... e Ferrero» - Malagò «Il Coni lavora a favore di tutti gli sport»	1
CONI	Idea	16	"Kinder + Sport" E' un pilastro della "Ferrero" ...	3
GIOCHI OLIMPICI	Sole 24 Ore	21	Il dilemma di Tokyo tra ricostruzione e Giochi olimpici S.Car.	4



Giovanni Malagò
**«SINTONIA ECCEZIONALE
 FRA CONI E FERRERO»**

Il Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano ospite ad Alba per la presentazione del progetto "Kinder + Sport" per il 2014. Il Gigante buono conferma il proprio impegno volto a favorire la crescita corretta, non solo sportiva, dei nostri ragazzi. Allo scopo sono stati stanziati fondi molto significativi

Malagò: «Il Coni lavora a favore di tutti gli sport»

Per le Olimpiadi del 2024 il Presidente del Coni auspica una candidatura forte da parte dell'Italia, lasciando aperta la porta sia a Roma che a Milano

Semplificando un poco, ma senza snaturarne troppo il senso, si può dire che il Presidente del Coni, il Comitato olimpico nazionale italiano, sia una sorta di Presidente del Consiglio dello sport del nostro Paese. È la figura più importante di un organismo a cui fanno capo 45 Federazioni sportive, dal calcio in giù. È inevitabile, quindi, che un progetto come "Kinder + Sport" si confronti con tale figura; meno scontata, invece, è la totale corrispondenza d'intenti tra l'iniziativa di una multinazionale come la "Ferrero" e i progetti del Coni. Eppure Giovanni Malagò, eletto (anche un po' a sorpresa) a capo del Comitato olimpico da poco più di un semestre, l'ha ribadito in maniera chiara e più di una volta. A margine della presentazione del progetto "Kinder + Sport" il presidente Malagò ha ribadito: «Le cose che sono state dette sono riuscite per le mie orecchie, perché io sono un portabandiera di quel

modo di agire». Dopo aver elogiato la "Ferrero", anche per la riservatezza con la quale si attiva a favore dello sport, senza sbandiere il suo impegno al fine di fare pubblicità ai prodotti, ha aggiunto: «Mi imbarazza quasi quanto Coni e la "Ferrero" stanno in sintonia. Pur partendo da ruoli apparentemente lontani, condividono verso uno stesso obiettivo. Oggi si usa questa parola, latinizzata, "partnership" tra azienda e mondo dello sport. Credo di non poter chiedere a un'azienda di essere un miglior partner di quello che è la "Ferrero", di cui apprezzo il pragmatismo. L'interesse a tradurre in fatti e in numeri gli investimenti preventivi».

Presidente Malagò, lei ha un passato da calciatore di calcio a 5 di vertice...
 «Ho pure giocato una finale di coppa "Italia" qui ad Albino. Ecco, nonostante questi trascorsi e il fatto che sia un tifoso di calcio, lei ha sostenuto la più occasionale l'importanza di ridurre

il divario tra il football e gli altri sport. Come pensa di riuscirci? «Noi, come Coni, la nostra parte non solo la faremo, ma la stiamo già facendo. Se interpellati i presidenti delle Federazioni degli sport più piccoli o sport popolari le confermeranno che c'è un'attenzione molto particolare nei loro confronti, una sensibilità rispetto alle loro esigenze. Dico, però, con altrettanta franchezza e non solo a chi ha l'onore e l'onere di guidare una Federazione, che bisogna considerare al di sopra o a farsi aiutare, il mio desiderio è che i presidenti vadano, se non lo sono già, verso una cultura di managerialità e imprenditorialità, coniugandosi perfettamente con i nostri sforzi. Dobbiamo dimostrare il più possibile che possiamo trovare risorse al di fuori dei finanziamenti pubblici e sappiamo bene come oggi ciò sia difficile. Impossibile non fare cenno alle Olimpiadi e alla possibile candidatura italiana. Al riguardo, il presidente Malagò predica prevalenza assoluta e spiega come, se le cose

sono fatte bene, l'eredità che si lascia sia positiva sotto ogni punto di vista: economico, culturale, d'immagine e di cultura sportiva. Inoltre credo che l'Italia abbia bisogno di una spinta anche psicologica, di qualcosa che possa fare da effetto trainante e, a tal proposito, c'è niente di meglio dell'organizzazione di un evento come i Giochi olimpici».

Riguardo all'ipotesi di un'Olimpiade "Roma 2024", quanto ottimismo c'è da parte sua?

«Sono ottimista di natura, sempre... Quel che conta, comunque, è portare le Olimpiadi in Italia. Il 3 ottobre faremo un incontro con il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ed sindaco di Albino, Giuliano Pisapia, con il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, e in quella sede si faranno tutte le osservazioni del caso. Sono molto sereno perché mi muovo con prudenza, senza Giochi olimpici».

Lei ha dichiarato di voler cambiare il logo del Coni che, a suo avviso, non ha un "appeal" suffi-

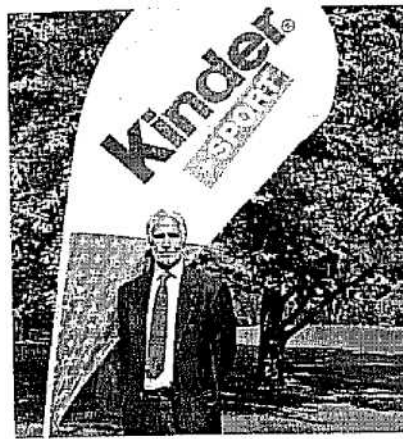
ciente. Intanto ha già un'idea precisa di come lo vorrebbe e soprattutto, quale ritiene sia l'immagine del Coni nel mondo in questo momento?

«Direi un'immagine molto positiva, come confermano alcuni sondaggi non commissionati da noi e dunque non di parte: la sensazione è che si vada nella direzione che avevo anticipato durante la campagna per l'elezione. Il discorso del logo è una testimonianza di quello che voglio fare: grande attenzione ai valori e alla tradizione, ma anche alla modernità. Un ritorno in passato, ma, allo stesso tempo, un rilancio più in linea con quelle che sono le richieste del mercato».





Qui sotto: il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), Giovanni Malagò, che ha chiuso la serie di interventi



Oltre a essere il presidente del Comitato olimpico italiano, Giovanni Malagò è anche presidente del prestigioso circolo "Gomitieri Aniano" di Roma e ha un passato da sportivo professionista: è stato un giocatore di calcio a 5 ai massimi livelli



“KINDER + SPORT” È UN PILASTRO DELLA “FERRERO”

L'obiettivo è aumentare ancora il numero dei giovani coinvolti nel progetto, arrivando

a essere presenti in 30 Paesi e raggiungendo quota due milioni di partecipanti

Per ogni azione c'è una buona ragione. Forse la massima non vale per tutti, di certo, però, funziona quando si parla della "Ferrero", la quale nei giorni scorsi ha illustrato ad Allen i dati relativi a "Kinder + Sport". Il progetto "Ferrero" per la promozione dello sport e delle attività motorie rivolto ai bambini e ai ragazzi, mirato in particolare a un sano e corretto sviluppo della loro crescita. A introdurre l'incontro è stato il presidente di "Ferrero" spa l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, il quale ha annunciato i piani d'espansione del colosso dolciario albeso, con le prossime aperture produttive in Messico e in Cina. E, proprio citando questi nuovi stabilimenti, l'Ambasciatore ha precisato come tale forma di delocalizzazione sia una scelta che, come si diceva prima, ha particolari ragioni d'essere: «Non possiamo permetterci lunghe spedizioni, perché ne andrebbe della qualità e della freschezza dei nostri prodotti». «Ferrero», ha aggiunto il Presidente, «spiega la responsabilità sociale da molti decenni. Oggi tutti parlano di questo, ma "Ferrero" ce l'ha nel Dna. Già negli anni '60 Michele Ferrero organizzò convegni su questi temi. Anche essere antiscandalo è una buona abitudine di "Ferrero", come ha ricordato Alessandro Nervegna: «Il tema delle piccole porzioni per le merendine, che oggi è di così grande attualità, è nato molti anni fa con "Kinder", un marchio che si è dato l'obiettivo di prendersi cura dei bambini.

propendendosi come un alleato credibile per genitori dal punto di vista alimentare, in grado di accompagnare i più piccoli nella crescita. Per farlo nel migliore dei modi è necessario anche stimolare l'attività fisica dei più piccoli, promuovere sport e attività fisica, basandosi su valori fondanti quali crescita, socialità ed educazione. Oggi "Kinder + Sport" è un progetto già internazionale, dato che è presente in venti Paesi, quelli più rilevanti per la "Ferrero". L'interazione è di allargare l'attività, arrivando a trenta, coinvolgendo Stati come Francia, Regno Unito, Turchia e India». L'amministratore delegato di "Ferrero" Italia, Gino Lugli, ha illustrato il percorso del progetto "Kinder + Sport" passato attraverso varie fasi. "Kinder + Sport" è attivo in Italia dal 2006 e ha supportato le principali Federazioni e Istituzioni sportive nazionali. Sono collaborazioni che nel periodo 2012-13 hanno permesso di "muovere" circa 1,5 milioni di bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni. Il traguardo ambizioso per il 2013-14 è quello di arrivare a coinvolgere oltre due milioni, incrementando di oltre il 30% il risultato dell'anno precedente. Dal 2006 al 2013 la "Ferrero" ha investito 24 milioni di euro nel progetto, al netto degli investimenti pubblicitari. L'obiettivo per il 2014 è investire 4 milioni di euro, riprogettando le collaborazioni attuali e individuando nuovi partner sportivi

al fine di incrementare le attività giovanili. "Kinder + Sport" realizzerà i propri progetti accanto al Comitato olimpico italiano, consolidando una partnership pluridecennale, con l'intento di rafforzare lo storico legame operativo con l'istituzione che si occupa di promuovere lo sport nella penisola, progettando collaborazioni con visione di lungo termine. Il progetto promosso dal "Gigante bianco" è ormai noto alla stragrande maggioranza degli Italiani: «Oggi possiamo dire», ha commentato Lugli, «che due famiglie su tre conoscano "Kinder + Sport" come iniziativa a se stante. Per altro abbiamo deciso di non investire in pubblicità diretta sul progetto. La pubblicità è per i prodotti, non per questo genere di iniziative, per le quali serve piuttosto ricercare una partecipazione che si alimenta attraverso il passaparola, i social network». A chiusura di queste considerazioni, sono molto nette le parole espresse dall'ambasciatore Francesco Paolo Fulci: «Non intendiamo creare un altro carrozzone, come ce ne sono tanti in Italia, per i quali le somme erogate vengano utilizzate in larga parte al fine di sostenere spese parassitarie. La nostra intenzione è di non sottrarre nemmeno un centesimo alla realizzazione dei progetti: per questo portiamo avanti questa iniziativa impiegando personale della "Ferrero" e non investiamo in pubblicità per "Kinder + Sport"».



La leggenda migliore in cui lavorare per gli Italiani? Naturalmente la "Ferrero". È quanto emerge dall'indagine commissionata da Marestar.it che ha coinvolto oltre 13 mila candidati e 200 aziende. Secondo Google e Coca Cola.

Nella pagina accanto: il tavolo dei relatori dell'incontro "Kinder + Sport: un pilastro della responsabilità sociale". A fianco: l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, in basso, Gino Lugli.



A due anni e mezzo dallo tsunami. Quali priorità

Il dilemma di Tokyo tra ricostruzione e Giochi olimpici

I NUMERI

290mila

Le persone evacuate
A due anni e mezzo dallo tsunami il numero di persone che vivono in abitazioni provvisorie si è ridotto dalle 470mila iniziali, ma è ancora elevato

36%

La ricostruzione avviata
La ricostruzione dei paesi distrutti è iniziata per il 36%, spesso in aree più distanti dal mare. Più avanzato il recupero delle infrastrutture, quasi completata la ricostruzione delle scuole (94%)

7,8 miliardi \$

Il budget delle Olimpiadi
Per i Giochi veri e propri sono previste spese per 3,4 miliardi, 4,4 miliardi per le infrastrutture

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Nei manuali di economia si parla di «burro o cannoni» per evidenziare le necessarie scelte di politica economica dettate da risorse pubbliche che sono sempre limitate. In Giappone questo tipo di scelte è stato spesso drammatico, come quando il ministro della Finanze Korekiyo Takahashi - pioniere dell'attuale politica monetaria ultraespansiva e di svalutazione del cambio - fu assassinato durante il golpe del 1936 dei militari estremisti, che non gli perdonavano di voler ridurre la crescita delle spese per le forze armate al fine di alleviare i disagi della popolazione civile.

Nelle alte sfere politiche di Tokyo, di fatto, una versione aggiornata di questo dilemma delle risorse scarse è diventato un tabù non detto ma ben presente nei pensieri e retrospensieri di tutti: Olimpiadi o Tohoku (Giappone settentrionale)? La priorità nei lavori pubblici va data all'accelerazione della ricostruzione delle aree colpite dallo tsunami oppure a megaprogetti connessi ai Giochi all'insegna della presentazione a un mondo un po' scettico di una rinnovata grandeur nazionale? Se la capitale nipponica è stata scelta per ospitare le Olimpiadi del 2020, certo si tratta di un'occasione unica non so-

lo per far balenare una Tokyo scintillante ma per dimostrare che "Japan is back" - da protagonista - sul palcoscenico globale.

Senonché, nell'euforia dei giorni successivi alla decisione del Cio a Buenos Aires, si sono tutti dimenticati che a più di due anni e mezzo dallo tsunami sono ancora 290mila i giapponesi che vivono in sistemazioni provvisorie: o perché la loro casa è stata distrutta o perché evacuati dalle zone limitrofe alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Meno dei 470mila iniziali, però il "city redevelopment" è iniziato solo nel 36% dei casi, mentre il recupero delle infrastrutture è quasi completato. Inoltre alla centrale continuano le criticità, specialmente per il problema dell'acqua contaminata che finisce in mare; tanto che il premier Shinzo Abe è andato a Buenos Aires ad assicurare personalmente ai membri del Cio che a Tokyo non ci saranno problemi, dopo aver annunciato qualche giorno prima un ulteriore stanziamento di denari pubblici per mantenere la situazione sotto controllo.

Se la ricostruzione ha fatto molti passi avanti, resta però lenta rispetto alle aspettative, specialmente per quanto riguarda il recupero dei paesini

lungo la costa. In teoria, come si sa bene in Italia, le spese per la ricostruzione post-disastro non sono mai abbastanza, a parte il fatto che Fukushima Daiichi sembra destinata a diventare un buco nero nelle finanze pubbliche. Ma su Tokyo olimpica si sono scatenate fantasie faraoniche, compresa l'idea di ricostruire il castello degli shogun Tokugawa con almeno mezzo miliardo di dollari. Perciò chi solleva la questione delle scelte tocca un nervo scoperto.

La prima vittima è il commissario generale del padiglione nipponico Hisanori Goto, silurato dopo che una inchiesta amministrativa - provocata da una soffiata - è risalita a lui come il blogger anonimo che in rete aveva "postato" messaggi che deridevano gli sforzi per ricostruire il Tohoku. Perché occuparsi di una zona in spopolamento, piena di anziani legati ai loro atavici diritti di pesca? Di più: «Vorrei che morissero tutti i politici che non hanno il coraggio di dire la cosa giusta, ossia che non ha senso ricostruire il Tohoku», ha esternato - anonimamente - l'autonomatoso grillo parlante di dubbi ben più diffusi di quanto si voglia riconoscere. La linea standard è quella espressa dal ministro per la ricostruzione Takumi

Nemoto nell'intervento al Foreign Correspondents' Club of Japan moderato dal Sole 24 Ore: «Credo fermamente che le Olimpiadi potranno essere un successo e allo stesso tempo potrà essere accelerato il processo di ricostruzione del Tohoku». Più burro e più cannoni, insomma. Ma sul tavolo del governo c'è l'idea di porre fine con un anno di anticipo all'addizionale sulle imprese specificamente finalizzata alla ricostruzione. E se due anni fa la stampa parlava delle proposte di istituire zone economiche speciali per rivitalizzare il Tohoku, adesso non si fa altro che parlare di zone economiche speciali nei quartieri più ricchi di Tokyo per agevolare l'afflusso di investimenti stranieri nella capitale "olimpica". Ad ogni modo, l'aumento dell'Iva servirà - almeno nei primi tempi - non solo a una maggiore copertura delle spese previdenziali, ma soprattutto a finanziare nuovi stimoli pubblici all'economia.

S.Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

